

# RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 1

*Dario Chioli*

3/3/2018

È uscito con data 25 dicembre 2017 il numero 1 de “Il Corriere Metapolitico”, rivista bimestrale a cui Aldo La Fata ha avuto la cortesia di invitarmi a collaborare.

Questa rivista si connota – come si era già potuto constatare col numero zero – per una ispirazione di fondo ragionevole, aperta, ma di orizzonte metafisico. Nel sottotitolo riporta il termine “escatologica”, a significare che quel che conta davvero è la teoria delle esperienze ultime, il fine verso cui ci si conduce, per cui i dati storici acquistano un significato solo quando siano inquadrati in una prospettiva di acquisita conoscenza spirituale. Il termine “metapolitico”, poi, indica ancor più specificamente la necessità di approfondire l’indagine delle motivazioni spirituali che sottostanno alle vicende politiche e sociali nonché alle fluttuazioni delle opinioni generali, senza peraltro che con ciò si debba per forza sconfinare in quelle malattie dell’anima che sono il complottismo o il millenarismo.

Fa piacere collaborare a un’operazione che sembra voler coniugare una ricerca di semplicità espressiva al rigore filosofico e informativo. Poi, naturalmente, non sempre si sarà tutti d’accordo su tutto. Ma se in questo mondo ci si aspetta di essere tutti d’accordo su ogni cosa, si finirà soltanto col rimanere soli senza poter condividere nulla con gli altri. Importante è condividere l’ispirazione di base, quella tensione verso il mistero che è preliminare a qualunque conseguimento di vera conoscenza. Le strade sono dissimili per ciascuno, in ragione della diversità della storia personale e della tradizione d’appartenenza, ma il fine, diversamente osservato e descritto, è il medesimo stupore.

Passiamo all’analisi del contenuto.

Si inizia con il bell’editoriale di **Aldo La Fata**, che dopo aver elencato una serie di pregevoli riferimenti filosofici, giustamente insiste sulla differenza tra cultura ed erudizione.

A seguire si può leggere “Dato, non dato. Metafisica nel Cristianesimo”, un testo di **Alain Santacreu** che inizia con una citazione da Hölderlin che non ricordavo affatto e che evoca lo *tzimtzùm* cabalistico, anche se poi il Santacreu esplicitamente asserisce di non farvi riferimento. È un’interessante rassegna sulla metafisica della creazione e del nulla, pur nei limiti dell’umano intendimento. Voglio dire che nella conoscenza spirituale, senza cui nessuna affermazione religiosa ha senso, si tocca un limite oltre cui le umane facoltà, come tali, non vanno. Molti sapienti, occidentali e orientali, vi sono giunti e hanno constatato l’impossibilità di stabilire una fine logica dell’indagine. La logica stessa, spinta ai suoi estremi termini, si dissolve in una percezione spirituale di ordine più alto. E così accade anche di tutte le affermazioni spirituali fondamentali, come per esempio quelle attinenti alla creazione o all’emanazione, che anch’esse non sono che abbozzi di soluzione, indimostrabili perché delle realtà supreme non può esservi dimostrazione da parte di qualcos’altro. Il testo che si fa leggere con molto profitto è ricco di informazioni, riferimenti e suggestioni.

Segue “Muse e Sirene” di **Alberto Pingitore**, primo di un’auspicabilmente lunga serie di articoli sulla musica. Interessante la distinzione simbolica tra Muse e Sirene, un po’ troppo decisa però l’affermazione che fa rientrare nella competenza di queste ultime ogni suono tecnologico. In realtà anche la tecnologia una volta nata rientra nella natura, piaccia o non piaccia, e a mio avviso vi sono elaborazioni musicali interessanti che pur utilizzano magari un sintetizzatore. Quanto all’aspetto infero di certa musica moderna, è pur evidente, ma anche qui va considerato che tutto è relativo, e che anche

queste musiche di strana natura possono talvolta contrapporsi ad altri modi di sentire peggiori (si pensi alle varie forme di ipocrisia e conformismo, anche musicali) con effetto benefico, allo stesso modo in cui gli antichi “saturnali” svolgevano un ruolo benefico di riequilibrio. Penso infine che non si debba confidare troppo nelle etimologie di Fabre d’Olivet, non sempre sicure, per quanto l’autore sotto altri aspetti sia spesso interessante.

Segue l’articolo “Metapolitica e Tradizione: per una scienza tradizionale della politica” di **Esaúl R. Álvarez**. È un articolo in gran parte condivisibile, soprattutto in quanto evidenzia essere un’illusione quella di chi vuol rinunciare a ogni ruolo politico: l’apolitico è in realtà connivente col sistema, indotto dal sistema stesso ad astenersene in modo da non modificarlo. Nella seconda parte l’autore si rifà agli schemi di Guénon e lamenta la mancanza di una *élite* intellettuale tale da mantenere viva la tradizione. Su questo la prima considerazione da fare è che una *élite* non si costituisce desiderandola, ma che anche se molti che ne parlano si considerano degni di farne parte, la realtà è molto diversa. In secondo luogo la tradizione europea non è mai stata quel granché che i tradizionalisti si illudono di vedervi. L’abbraccio tra cristianesimo e feudalesimo è risultato talvolta pressoché mortale e altre volte comunque molto complicato. Anche laddove si sono avute manifestazioni di grande spessore spirituale, spesso in contemporanea si sono avute manifestazioni di grande violenza, fanatismo e cecità. Si direbbe che qualche luce del *satyayuga* sia talvolta brillata in mezzo al caos del *kaliyuga*...

**Primo Siena** traccia un ritratto vivo di Attilio Mordini, che dev’essere stato un temperamento appassionato di curiosi slanci e ricco di memorie tradizionali.

Segue l’articolo “Che cos’è una società segreta?” di **‘Lohengrin’**. Vi viene presentata la classificazione delle società segrete stilata da Raoul Husson, con molti dati interessanti ma su cui debbo fare un paio di obiezioni.

In primo luogo non risulta affatto che Gurdjieff abbia avuto un ruolo nella nascita del nazismo; è un’affermazione del tutto senza fondamento, che proviene forse dalle fantasiose elucubrazioni di Pauwels e Bergier nel loro *Mattino dei maghi*.

In secondo luogo tutto questo francese insistere sulla “sinarchia” che governerebbe il mondo denuncia molta confusione: alcune delle caratteristiche che vengono attribuite agli “adepti” del livello più alto di questa piramide di potere sono in realtà quelle dei “santi segreti” che secondo varie tradizioni con la loro saggezza permetterebbero al mondo di non sprofondatare nel caos, qualcosa quindi del tutto all’opposto di queste piramidi di potere oscuro. Inoltre è del tutto privo di senso pensare che il *princeps huius mundi* detenga le chiavi ultime, è chiaro invece che nessun ordine reale può esservi al vertice dell’oscurità, che è connotato dal caos e dalla competizione reciproca, come conseguenza della privazione d’amore che principalmente caratterizza l’inferno e le sue potenze. Soltanto Dio governa il mondo, e le migliaia di associazioni segrete, volenti o nolenti, non possono che conformarsi infine ai comandi della divina volontà.

Seguono due “Intermezzi”, uno di **‘Lancillotto del Lago’**, che sull’“Approccio metafisico” opera una necessaria puntualizzazione, e l’altro, interessantissimo per quanto breve, di **Daniele Dal Bosco** sulla “sinderesi o scintilla dell’anima” che è come l’organo proprio della conoscenza rivolta a Dio.

Segue un breve testo su Kemi Seba, un seguace africano di Guénon, e uno di **Fabrizio Novara** sull’artista Tony Ousler e sui suoi rapporti ideali con Gustavo Adolfo Rol. Contiene diverse cosette interessanti su quest’ultimo.

Segue la traduzione di un articolo di **Fr. Lawrence Farley** intitolato “Il cristianesimo non è una religione”. Sostiene che la cristianità non è tanto una religione quanto la *fine* di ogni religione. Sarebbe perfettamente condivisibile, se non fosse anche vero che interpretazioni di questo tipo sono state date per tutte le principali religioni dell’umanità, ognuna secondo sue particolari specificità...

Ne “Le Stinche” **Massimo Orlandi** traccia un bel ritratto di padre Giovanni Vannucci (il “pellegrino dell’assoluto”) e della comunità monastica da lui fondata.

Il numero si chiude con una segnalazione del libro “Miti, Simboli, Politica” di Claudio Bonvecchio.